



La Prima di WineNews.it



n. 1064 - ore 17:00 - Mercoledì 27 Febbraio 2013 - Tiratura: 30006 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



A lezione tra botti e filari

L'amore per il vino, e per la cultura agricola ed enogastronomica in generale, si impara da piccoli. L'hanno capito a Bordeaux, dove le scuole portano i bambini tra i filari, ma esperienze del genere ci sono da qualche anno anche in Italia, dal paese del Brunello, Montalcino, al Chianti, passando per qualche territorio delle eccellenze enoiche del Sud Italia. Adesso, in Valpolicella, 140 alunni di seconda media dell'Istituto Comprensivo di Negrar trascorreranno un intero anno scolastico, oltre che sui banchi, anche tra i vigneti e le botti della Cantina Valpolicella Negrar, grazie al progetto didattico - sociale "La scuola nel vigneto", tra tecniche e segreti del vino ...

FRIULI VENEZIA GIULIA, TERRA DI GRANDI VINI BIANCHI

www.friulano.fvg.it

SMS

Dario & Mario

Le elezioni sono passate, il tema caldo, adesso, è quello di una difficile governabilità, mentre la novità è un Parlamento pieno di volti nuovi, in cui troveranno posto anche due protagonisti assoluti delle politiche agricole italiane degli ultimi anni. Da una parte il Ministro delle Politiche Agricole uscenti, il tecnico Mario Catania, eletto nelle file dell'Udc in Campania, dall'altra Dario Stefano, assessore all'agricoltura della Regione Puglia e coordinatore degli assessori regionali, unico senatore eletto in Regione tra le fila di Sinistra Ecologia e Libertà. Tra i volti nuovi, anche l'ex assessore regionale all'agricoltura delle Marche Paolo Petrin (Pd). La missione, per loro, ma in realtà per il nuovo Governo, non è semplice: riportare al centro dell'azione politica l'agricoltura e il comparto agroalimentare ...

Cronaca

Il formaggio come il vino ...

I formaggi italiani continuano a correre sui mercati internazionali e, nel 2012, hanno segnato nuovi record in volumi e valore con 302.500 tonnellate consegnate (+7,38% sul 2011) e un giro d'affari che ha sfiorato i 2 miliardi di euro (+4,1%). Nella classifica dei mercati più importanti, svettano, in ordine d'importanza, Francia, Germania, Stati Uniti e Regno Unito che nel 2012 hanno assorbito complessivamente 160.000 tonnellate mettendo a segno una crescita del 4,9%, come sottolinea Assolatte.



VILLA SANDI VINI PER PASSIONE E PER TRADIZIONE

Primo Piano

Export, i numeri di Federvini confortano l'Italia

I tecnici di Assoenologi, riuniti a Bormio per la convention invernale, lanciano l'allarme sulle performance dell'export enoico, destinate, dopo l'exploit dei primi 9 mesi del 2012 (+7,4% in valore sullo stesso periodo del 2011), "ad affievolirsi, sino quasi ad esaurirsi in settembre. Aspettiamo l'analisi sui dati dell'ultimo trimestre 2012, ma sarà comunque meglio lasciare da parte i toni trionfalistici e prepararci ad allacciare le cinture", come ha spiegato il direttore Giuseppe Martelli al quotidiano economico "Italia Oggi". In realtà, la situazione è più rosea delle previsioni di Assoenologi, e a confortare l'Italia del vino ci pensano i numeri elaborati da Federalimentare Servizi/Federvini basandosi sui dati Istat relativi ai primi 11 mesi del 2012. Il trend è praticamente identico a quello dell'industria alimentare nel suo complesso: la quota raggiunta dai vini esportati nel periodo gennaio-novembre ha raggiunto, in valore, i 4,66 miliardi di euro, con un +7,5% sullo stesso periodo del 2011. Di pari passo, il "food & drink" nazionale ha toccato quota 22,76 miliardi, con un +7,6% sui primi 11 mesi del 2011. A brillare sono soprattutto gli spumanti, cresciuti del 12,7% a 543 milioni di euro in valore, mentre segnano il passo i vini bianchi Dop (+2% a quota 404 milioni) e si confermano su ottimi livelli i rossi Dop, a quota 1,23 miliardi, con un +7,8%. Calano i volumi esportati (-8,3%), ma visto l'andamento dei valori ne emerge un apprezzamento del valore unitario medio decisamente positivo. Specie perché riguarda praticamente tutti i principali partner commerciali del Belpaese, eccezion fatta per la Russia, dove, però, i problemi sono di natura esclusivamente burocratica, e l'Italia non può farci granché. Ci sono poi due sfide importantissime da vincere. In primis la supremazia del mercato Usa, dove in termini quantitativi l'Italia è il primo esportatore, con la Francia che, però, ha ridotto sensibilmente la forbice tra la nostra quota e la loro (nel 2010 la distanza era del 6,9%, nel 2012 si è ristretta al 2,7%). Quindi il mercato cinese, dove i vini tricolore rappresentano ancora il 6,2% delle importazioni, con una crescita ferma al 18,3%: troppo poco per l'"Eldorado" del futuro.

Focus

Troppi scandali: serve vera tracciabilità

Scandalo dopo scandalo, la questione della tracciabilità e quindi dell'origine in etichetta dei prodotti alimentari che finiscono sugli scaffali di tutta Europa, è più viva che mai. In Italia più del 90% dei cittadini vorrebbe l'etichetta d'origine su tutti gli alimenti, mentre da Bruxelles la Commissione Ue continua a fare resistenza, nonostante la vicenda della carne di cavallo presente nei preparati più impensabili (dalle lasagne alle polpette dell'Ikea, come sembra ormai confermare ufficialmente anche il fornitore svedese della multinazionale dell'arredamento), abbia monopolizzato l'attenzione dei media per giorni. E, se non bastasse, dal mondo sembrano moltiplicarsi gli allarmi: dalle "false" o presunte tali uova biologiche in Germania alla carne di maiale trovata nei preparati per Kebab ("piatto" islamico, che vieta la carne di suino) in Svizzera, dalla carne di asino negli hamburger in Sudafrica al pollame allevato con troppi antibiotici da 1.000 aziende cinesi, che ha spinto la catena di fast food americana Kentucky Fried Chicken a sospendere ogni rapporto commerciale con gli allevatori coinvolti, fino all'ultimo scandalo: la presenza di sostanze tossiche e cancerogene nel latte di 180 fattorie croate ...



Cronaca

Wine & Food

"Terre del Parmigiano" sulla via dell'Unesco

Dopo i territori del vino, già candidati o ancora nella "tentativ list" italiana, ora anche i luoghi dell'eccellenza gastronomica del Belpaese sono sulla via dell'Unesco, o almeno ci provano. È il caso delle terre del Parmigiano, Emilia Centrale e Bassa Lombardia, simbolo della rinascita del dopo terremoto, che puntano ad ottenere il riconoscimento di "Patrimonio mondiale immateriale", con un progetto di candidatura, promosso dal club Unesco di Reggio Emilia, insieme al Consorzio del Parmigiano Reggiano, che sarà presentato il 1 marzo all'Università di Modena e Reggio Emilia.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

La crisi dei vini dei Castelli Romani arriva da lontano, da quando le varietà autoctone, spazzate via dalla fillossera, furono rimpiazzate da altre molto più produttive, abbassando il

livello qualitativo e saturando il mercato romano, come racconta a WineNews Giulio Santarelli, protagonista della scena enoica e politica laziale.

